
Attilio Scuderi, *Proteo e il metamorfico romanzo: autori e personaggi “after” Balzac*

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/880>

DOI: 10.4000/studifrancesi.880

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 386-387

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Attilio Scuderi, *Proteo e il metamorfico romanzo: autori e personaggi “after” Balzac* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020.
URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/880> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.880>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Attilio Scuderi, *Proteo e il metamorfico romanzo: autori e personaggi “after” Balzac*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

ATTILIO SCUDERI, *Proteo e il metamorfico romanzo: autori e personaggi “after” Balzac*, in *Il Paradosso di Proteo. Storia di una rappresentazione culturale da Omero al postumano*, Roma, Carocci editore, 2012, «Lingue e letterature Carocci», pp. 258-263.

- 1 Il mito di Proteo attraversa l'intero ciclo romanzesco della *Comédie humaine*: pur non essendo direttamente così frequente, la ricorrenza del mito si incarna in alcune tipologie di personaggi che, sotto il profilo estetico-sociologico, riflettono la poliedricità del pensiero di Balzac. Ne *Le Chef-d'oeuvre inconnu* e nella introduzione-manifesto della novella *Facino Cane*, Balzac ci trasmette non solo una sua personale teoria dell'arte, ma il significato stesso della conoscenza e della creazione. Il Proteo narratore di Balzac, osserva l'autore, «è la forma stessa dell'immedesimazione artistica» (p. 260). Da una prospettiva differente, la ricca sfera del proteiforme in Balzac si rivela attraverso la rappresentazione del borghese visto come «il Proteo della giungla urbana» (p. 261) che trova la sua incarnazione narrativa nel personaggio di Vautrin, «coscienza sporca della borghesia» e della ambiguità di un secolo, il quale, simbolo in perpetua metamorfosi di una devianza che diventa legge, rappresenta «la vera “macchina desiderante” dell'immaginario borghese, alter ego del romanziere e icona di un desiderio inappagabile» (p. 262).